

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
050611SC_MAA2.pdf	11/06/2005	ENC	MA Aliverti	studium	Agacinski, Sylviane Androcentrismo Differenza dei sessi Giovanni Paolo II Nichilismo Unità Uomo-Donna

CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA* 2004-2005
IDEA DI UNA UNIVERSITÀ
LA LOGICA E L'AMORE

11 GIUGNO 2005
9° LEZIONE

MARIA ANTONIETTA ALIVERTI
UNITÀ, MOLTEPLICITÀ, RAPPORTO [\[7\]](#)

Giacomo Contri, commentando *L'istituzione del principio di non contraddizione* di Alberto Colombo, riportato nel secondo capitolo di *A non è non A* [\[8\]](#), evidenziava che il principio di piacere include quello di non contraddizione e che andare contro l'uno equivale ad andare contro l'altro, anche se passiamo la vita a disobbedire al principio di non contraddizione. È utile ritornare sull'argomento.

Alberto Colombo aveva fatto anche notare che ciò che è, è sempre determinato. Questa affermazione permette di liberarsi da una teoria che, sviluppatasi in ambito filosofico nell'Ottocento, ha poi largamente influenzato il pensare di taluni dei migliori Autori del Novecento: si tratta del nichilismo, che mira alla distruzione delle evidenze e certezze del senso comune, annullando ciascuna realtà oggettiva in quanto la priva di ogni connotato specifico.

Riprendendo da *A non è non A*, chi è *A*? *A* è un soggetto, sempre determinato, di sesso maschile o femminile che mira al rapporto col reale essendo realtà esso stesso, in quanto realtà personale. È un rapporto tra due realtà: non c'è solo la realtà a me esterna.

In *La politica dei sessi* [\[9\]](#) Sylviane Agacinski, che insegna filosofia alla Scuola di Alti Studi in Scienze Sociali a Parigi, critica una tradizione *universalista* che rimanda a una definizione di uomo che non comprenda tratti particolari. Tra questi tratti l'Autrice individua la differenza sessuale come una qualità universale in senso logico: una qualità di cui non si può non tenere conto. Tenerne conto non comporta una rinuncia all'universale, ma ne sottolinea il carattere reale e differenziato. Una tale politica, sostiene la Agacinski, deve offrire una soluzione alla naturale guerra dei sessi. Ma per quale ragione questa guerra dovrebbe essere naturale?

Per la Agacinski per lo più la differenza dei sessi è concepita come differenza di ruoli, di compiti o di funzioni prestabilite pensate secondo una gerarchia al cui vertice è facile porre un individuo di sesso maschile, come accade in tanti ambiti. Perché questa facilità? Secondo la Agacinski tale gerarchia nasce «da un modo di pensare il molteplice a partire dall'Uno, l'altro a partire dallo stesso, il diverso a partire dall'identico». Si passerebbe dall'Uno al molteplice e da qui non si potrebbe fare altro che mirare a una nuova unità, un'unità perfetta che in quanto tale impedisce ogni possibilità di rapporto. Ma che il molteplice derivi dall'Uno o che il diverso derivi dall'identico sono affermazioni contraddittorie e non possono che generare angoscia.

Anche in ambito psicoanalitico vi sono Autori, ad esempio Bela Grunberger, che partono nel loro lavoro dall'Uno, inteso come il bambino della coppia madre-bambino: un bambino pensato come isolato in un narcisismo inteso come prima istanza individuale aggiunta alle tre freudiane. In realtà, tale isolamento non esiste neanche nel seno materno, che ospita e nutre un altro da sé: un altro che in quella situazione si muove e si sistema come gli va. In questo senso ha ragione Freud nel dire che «anche le pulsioni di auto-

conservazione sono pulsioni libidiche e non esistono in genere che pulsioni libidiche». Non esiste, in altri termini, nell'uomo, alcun dispositivo istintuale che lo porti automaticamente alla soddisfazione; vedremo che si parlerà dell'istintività in un ulteriore testo più avanti.

Sempre sullo stesso tema possiamo pensare a una donna che, pur non mancando di nulla, si concepisce come mancante in quanto distinta dall'altro, rispetto a cui vorrebbe un'unità totale: questa unità è una teoria presupposta secondo la quale l'altro sarebbe un complemento di sé e in tal caso l'Uno sembrerebbe ricostituibile a partire dalla stessa differenza dei sessi. Un legame così concepito, essendo viziato dall'origine, non ha possibilità di durata. Non si può aver soddisfazione a partire da una propria mancanza; e anche pensare di completarsi l'uno l'altro – secondo la teoria delle due mezze mele che si uniscono a formarne una sola – risulta contraddittorio e perciò angoscioso.

Nel lavoro dal divano si assiste a una messe di patti disdetti in vario modo: possono essere rimossi, nel qual caso rimane qualcosa del patto iniziale; oppure sono rigettati o sconfessati, nel qual caso non rimane nulla. O meglio: rimangono solo la recriminazione e la critica rispetto a qualsivoglia iniziativa presa dall'altro. Si tratta di insoddisfazioni dichiarate relative a legami che si erano stabiliti, ma che poi non sono stati quotidianamente rinnovati in quanto non più riconosciuti come fonte di soddisfazione possibile e personale.

Nel caso particolare del coniugio il patto iniziale col partner viene sostituito di volta in volta da quello con i figli, da quello con gli amici, da quello con i colleghi. Mi è capitato di ascoltare una giovane donna dire: «Mio marito ha cambiato l'auto di casa, avendone parlato con un amico ma non con me, che pure la uso». Oppure ho ascoltato un padre riferire di aver detto a un figlio a cui piace giocare a pallavolo: «Non fare pallavolo perché è uno sport da donne; potresti giocare al pallone, stando in porta, perché non sai le regole del calcio».

Questo padre, che è separato da anni dalla moglie e che trova da ridire su ciò che fanno le sue colleghe di lavoro, è una persona che vive in base alla Teoria dell'equilibrio: non ci si deve stancare troppo e nemmeno appassionarsi a qualcosa. È una persona che ha una capacità di investimento ridotta ai minimi termini. Ciò che dice, e possiamo pensare anche al caso del marito citato prima, nasce dal pensare che non ci si possa muovere a partire da un eccitamento piacevole, ma che si debba fare quello che fanno tutti gli uomini, intesi come una sorta di insieme matematico che fronteggia l'altro insieme, quello femminile, in cerca di un certo equilibrio, vivendo di fatto un'uniformità, ossia secondo la forma dell'Uno, del non-rapporto. È l'idea dei vasi comunicanti, che sono certo in equilibrio, ma fermi. È una situazione di immobilità del pensare, ancor prima che dell'essere o del fare.

In un altro suo testo, *La metafisica dei sessi*, la Agacinski porta una ricca serie di citazioni tratte dai Padri della Chiesa. Cominciando dalla definizione di Eva come dono di Dio ad Adamo, l'Autrice vede una cultura androcentrica che si è diffusa dalla Grecia al giudaismo fino ai cristiani. Che questo pensare maschile sopravviva nell'immaginario contemporaneo, si può vedere anche negli esempi citati. L'autrice riportando la frase di san Paolo nella lettera ai Galati «Non c'è più ebreo né greco, né schiavo né libero, né uomo né donna, perché siete una cosa sola in Cristo [10]», sostiene che essa rischia di fare scomparire i sessi, sostituendoli con l'uguaglianza. E se solo l'uomo fosse a immagine di Dio, la donna non avrebbe altra strada, se non quella di imitarlo, «trionfando sul suo sesso» come scrive di una martire sant'Ambrogio. L'androcentrismo, negando la differenza e l'alterità, non ha favorito certo un pensare secondo il pensiero di natura.

Ciò è possibile seguendo un'altra strada. Accanto ai testi della Agacinski, ho posto la lettera apostolica del 1988 di Giovanni Paolo II *Mulieris dignitatem*. Ricordo e commento in breve alcuni punti della stessa, che varrebbe la pena leggere integralmente.

Il papa commenta il passo della Genesi «Dio creò l'uomo a immagine e somiglianza. Maschio e femmina li creò» [11]. «Il creatore - scrive il papa - affida il dominio della terra al genere umano, a tutte le persone, a tutti gli uomini e a tutte le donne che attingono la loro dignità e vocazione dal comune principio». Osserva poi Giovanni Paolo II: «Costituito da Dio in uno stato di giustizia, l'uomo, tentato dal maligno, fin dagli inizi della storia abusò della sua libertà».

Questa espressione, *costituito da Dio in uno stato di giustizia*, richiama l'idea di un primo diritto rispetto a cui l'uomo non seppe essere fedele. Svolgendo l'argomentazione, il papa individua le conseguenze di quella ribellione nell'istintività e nella volontà di dominio oltre che nella fatica del lavoro e nei dolori del parto. L'istintività, allora, è una Teoria inventata, e legata al fatto che l'uomo non è stato capace di riconoscere la sua costituzione in uno stato di giustizia. Occorre un passo nuovo, fatto da colui che ha iniziato la storia. «L'essenza della Nuova Alleanza è che il Figlio, consustanziale al Padre, diventa uomo».

E' l'Incarnazione, resa possibile dall'assenso di una donna. Nell'Incarnazione avviene la ricostituzione della primitiva dignità del corpo sessuato. Il papa, in seguito, ricorda che già gli stessi contemporanei di Cristo si meravigliavano che questi discorresse con una donna, mentre sappiamo dai vangeli che Cristo trattava con le donne come trattava con i discepoli. Per Giovanni Paolo II «dignità e vocazione risultano dalla specifica diversità e originalità personale dell'uomo e della donna».

Un solo commento: la modernità di questa lettura è ancora, nei fatti, tutta da valorizzare. E valorizzarla significa percorrere l'altra strada a cui accennavo. Ma è un lavoro da fare, non già fatto. In essa, la differenza sessuale è ricchezza e non problema, come invece spesso viene pensata. Si può vivere pensando al proprio posto e lasciando libero un posto per l'altro. Allora il rapporto tra uomo e donna è possibile e garantito dal fatto che entrambi seguono la stessa legge. In questo caso parlare di *rapporto* acquista una densità di senso, inclusiva di significato, e un'assenza di limiti precostituiti che è bene praticare, perché da ciò dipende la possibilità di una soddisfazione non effimera. Tutto ciò a una condizione: il rapporto acquista piena rilevanza solo se riferito al corpo individuale, incluso il proprio sesso, come legge di moto dello stesso.

NOTE

- [7] Il testo qui riprodotto compare in una forma rivista dall'Autore (Ndc). [↗](#)
- [8] AA.VV. (a cura di Pietro R. Cavalleri), *A non è non A*, Milano, Sic Edizioni, 1997, pagg. 15 -23. [↗](#)
- [9] Sylviane Agacinski, *La politica dei sessi*, Milano, Ponte alle Grazie, 1998 (*Politique des sexes*, Paris, Seuil, 1998, trad. it. di F. Bruno). [↗](#)
- [10] *Gal* 3, 28 [↗](#)
- [11] *Gen* 1, 27. [↗](#)

© Studium Cartello – 2007

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright